

# Introduzione. Prendere le misure dell'(in)comune\*

## Introduction. Addressing the in-between

Martina Pietropaoli e Sofia Sebastianelli

# Comunità  
# Condizione urbana  
# Condizione umana

# Community  
# Urban condition  
# Human condition

I testi che seguono sono dedicati al dibattito cominciato dieci anni fa attorno alle letture condivise durante il corso “Studi urbani: Spazio e Comunità”<sup>1</sup> (Professor Giovanni Caudo). Seppure variamente significative per ciascuno, esse disegnavano la parabola di espansione/deterritorializzazione/rilocalizzazione del Globo, avviata con l'estensione geografica e civile dell'Impero romano. La condizione urbana contemporanea discende dall'idea di “vivere sopra” alla condizione naturale, ai legami di sangue, per costruire una seconda natura e le istituzioni necessarie a regolarla, ponendo in tensione il nostro corpo e il nostro agire tra le ragioni di natura e quelle dell'ambizione di non essere solo terreni. L'(in)comune è la chiave per negoziare tale ambivalenza, ricca di equivoci. In questa interpretazione collettiva emergono due dimensioni irrinunciabili attraverso cui si manifestano i legami di comunità: il corpo, ultima frontiera, e la percezione di un'assenza incolmabile che è spazio di possibilità.

This special issue focuses on the current interpretation of the bibliography that have been shared during the course “Studi urbani: Spazio e Comunità” (Department of Architecture, Roma Tre University, Professor Giovanni Caudo), started ten years ago. Although this bibliography has been meaningful to everyone in a different way, it explains the phenomenon of globalisation, started at the time of the Roman Empire, until the current process of re-localization. The contemporary urban condition is based on the idea of “overcoming” the natural condition, in order to build another “second nature” and the institutions to regulate it. The conflict between these reasons of Nature and our human ambition can be read in the tension between our body and our actions. The concept of in-between is the key to address this ambivalence and the related misunderstandings. Two important approaches emerge in this collective interpretation to understand the relationships within a community: the body, as the minimal frontier of the presence, and the perception of an absence/lack, as a space of possibilities.

**1** *Ideato da Giovanni Caudo e Sofia Sebastianelli, il corso si tiene ancora presso il Dipartimento di Architettura, Università degli Studi Roma Tre. Martina Pietropaoli ha partecipato come studentessa e, in seguito, come assistente alla didattica. In diversi anni accademici, hanno collaborato: Alice Sotgia, Janet Hetman, Fabrizia Cannella, Federica Fava, Lorenzo De Strobel De Haustadt e Schwänenfeld.*

\* *L'introduzione non è inclusa nel processo di peer-review.*